

INCUBO DISSESTO

La città precipita e la politica "rinvia" La Confindustria «Occorre risanare»

GIUSEPPE BONACCORSI

Ieri il sindaco Salvo Pogliese ha incontrato a Biancavilla il vicepremier Luigi Di Maio in visita nelle zone terremotate. Il sindaco ha illustrato al vicepremier la situazione delle casse catanesi e il rischio che il dissesto produca un danno enorme a 10 mila famiglie, alle aziende creditrici e al tessuto economico della città Di maio, secondo quanto si apprende Di Maio avrebbe detto di essere stato messo al corrente della situazione di Catania dai vertici Cinquestelle di Catania e da alcuni deputati etnei, garantendo che nei prossimi giorni la situazione di Catania sarà trattata nel più ampio contesto dei comuni già in dissesto.

A Palagonia, invece, il vice presidente è stato avvicinato da una delegazione delle imprese sociali della Confindustria composta da Anna Pennisi e dal direttore Francesco Sorbello che hanno rappresentato a Di Maio le conseguenze connesse all'eventuale dichiarazione di dissesto. Pennisi e Sorbello hanno rassegnato il fatto che il dissesto determinerebbe l'inevitabile fallimento delle imprese esposte in alcuni casi per diversi milioni. In particolare la Confindustria ha manifestato la necessità di un intervento urgente. Infatti il fallimento delle imprese potrebbe arrivare prima del dissesto visto che le banche, preoccupate per il default, non solo non concedono nuovo credito ma non vogliono più confermare gli affidamenti attuali.

Di Maio, quindi, garantisce un interessamento del governo sul caso Catania. Ma è lo stesso interessamento che il 14 agosto aveva garantito l'altro vicepremier, Matteo Salvini in un incontro a palazzo degli Elefanti. Il nodo, probabilmente, è che il governo non

Casse vuote. Ieri il sindaco Pogliese ha incontrato il vicepremier Di Maio che ha garantito un interessamento

ASILI NIDO SCIOPERO IN VISTA
Lavoratrici degli asilo nido del comprensorio Catania Misterbianco e Motta, pronte ad incrociare le braccia. La grave crisi economica che sta investendo il Comune inevitabilmente sta travolgendo anche le Aziende. Le aziende attendono il pagamento delle fatture dal Comune e si teme che la situazione possa precipitare. Le lavoratrici sono in attesa dello stipendio di aprile. Per tali ragioni la Fast Confisal ha indetto lo stato di agitazione.

può manifestare un interesse solo per Catania e dimenticare che ci sono molte altre città che o sono già fallite o stanno per esserlo. Il guaio è che in tutti questi anni a Catania una politica inutile ha nascosto la polvere sotto il tappeto, esultando, anche recentemente, perché tutto era stato risolto il Comune si era rimesso in carreggiata. Senza avere mai il coraggio di attaccare direttamente e con forza lo Stato che ormai da anni ha adottato una politica drastica di tagli agli enti locali e senza mai, allo stesso tempo, adottare misure rigorose di contenimento della spesa e di lotta all'evasione tributaria. Il guaio è che ora l'emergenza è arrivata e stupisce che tutti siano meravigliarsi perché è arrivata, quando, però, si sapeva già da tempo che la situazione delle casse era in fortissima sofferenza. E, comunque, se qualche politico ed amministratore del passato ha fatto finta di dimenticarlo, non ha potuto adesso dire nulla davanti alle due note della Corte dei conti, arrivate nel luglio scorso, salvo però avere adottato, per anni e anni, una forte dialettica con i giudici contabili che avevano lanciato l'allarme.

Intanto tra i dipendenti serpeggia soprattutto la preoccupazione del monoreddito. Ieri era il fatidico «27» che è trascorso senza alcuna novità, tra un "tam tam" tra i vari uffici. E cresce la paura che lo stipendio possa slittare a data da destinarsi con tutte le conseguenze che ne deriverebbero.

Dopo la presa di posizione della Confindustria e dei sindacati confederali anche Confindustria, col presidente Antonello Biriaco sostiene che è

indispensabile un contributo straordinario per Catania e per questo «La richiesta del sindaco Pogliese al premier Conte non rimanga inascoltata». Biriaco, esprime forte preoccupazione per le conseguenze del possibile default su famiglie e imprese. «Il dissesto è certamente conseguenza di una politica che si è occupata negli ultimi decenni di gestire le emergenze, trascurando l'adozione di scelte strategiche, anche dolorose, che potessero riportare i conti in equilibrio e riavviare il motore della crescita. Non solo la crisi economica, ma anche la decurtazione dei trasferimenti statali e regionali diretti all'amministrazione hanno avuto un impatto pesantissimo sulla tenuta del sistema. Oggi, di fronte ad un piano di riequilibrio che applichi le giuste misure correttive, è doveroso e possibile intraprendere quel percorso di risanamento dei conti al quale tutti dobbiamo contribuire. Questo significa agire in primis sui settori e sui servizi che generano pesanti diseconomie: trasporti e mobilità, raccolta rifiuti, Partecipate, ad esempio, devono essere al centro di un radicale progetto di risanamento che mantenga la barra dritta su efficacia, efficienza e trasparenza. Certo è che nel momento in cui siamo impegnati nello sforzo comune di attrarre nuovi investimenti nel nostro territorio, tornato al centro di un rinnovato interesse da parte di players nazionali e internazionali, non giova a nessuno creare incertezza e sfiducia».

Si soffermano sul rischio "polveriera sociale" i segretari di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Agci, Confcooperative, Legacoop

OPERAI "IMS" SENZA PAGA

Lavoratori IMS operanti presso i parcheggi scambiatori Amt come guardiani e pulizieri pronti ad incrociare le braccia. La grave crisi che sta investendo il Comune sta travolgendo le aziende che operano per conto di essa. I lavoratori della ditta IMS sono in attesa dello stipendio e a quanto pare ad oggi non vi è certezza sulla data di pagamento. A generare tale condizione pare sia il ritardo nel pagamento delle fatture del Comune che non ha la liquidità. A denunciare i fatti è la Fast Confisal.

e Unicop che «evidenziano al prefetto l'allarme per la tenuta dell'ordine pubblico a fronte di almeno 10 mila famiglie già oggi senza certezze e spinte alla disperazione». Sindacati e associazioni della cooperazione, inoltre, «sollecitano impegno forte e risposte concrete a tutti i rappresentanti catanesi nelle istituzioni politiche nazionali, regionali e locali affinché siano destinate subito le risorse ripetutamente promesse, che sono indispensabili per l'avvio credibile di un piano concertato di risanamento su cui da tempo sollecitiamo confronto all'amministrazione comunale». Rosaria Leonardi, Enza Meli, Eleonora Contarino, Silvana Strano, Giovanni Musumeci, Maurizio Atanasio, Luciano Ventura e Giuseppe Giansiracusa «chiamano a raccolta tutte le organizzazioni produttive e le associazioni cittadine» annunciando una prima iniziativa simbolica che si terrà mercoledì 31 in piazza Duomo dinanzi a Palazzo dei Chierici: «Avremmo voluto - scrivono ancora - esporre ragioni del disagio e proposte di rilancio al sottosegretario, Stefano Candiani, di cui era stata annunciata la presenza a Catania per martedì 30. Fonti ufficiali, però, informano che la visita è stata rinviata a data da destinarsi».

Il segretario della sezione catanese del Pci, Luca Cangemi attacca anche il sindaco Pogliese: «La lettera del sindaco al governo sulla drammatica situazione finanziaria della città rientra in una vecchia tradizione subalterna e ipocrita. Come altro si può definire, di fronte al silenzio totale del governo, l'affermazione di avere trovato "sempre attenzione e disponibilità"? Come in epoca berlusconiana e renziana si cerca l'attenzione (e qualche regalo) ma non si contesta la politica che produce i disastri. Lo stato tragico dei conti del Comune ha qualche nesso con la feroce politica di tagli ai trasferimenti agli Enti Locali? Se si questa politica va contrastata e chiesto un intervento sul corpo grande del debito (attraverso la Cassa depositi e prestiti ad esempio), un intervento per Catania e per altre grandi città. Ci vuole quindi un atteggiamento diverso verso Roma. Ovviamente questo richiederebbe anche un atteggiamento diverso a Catania. Sarebbe necessaria la volontà di rompere un sistema di potere che si è stratificato in ogni ambito della vita della città e che è una delle cause profonde del disastro finanziario. E infine sarebbe, più di ogni altra cosa, necessaria una visione del futuro della città, un'idea di sviluppo e non il rallentamento del declino».

EX SENECO

Nuovo rischio emergenza rifiuti

In agitazione gli ex lavoratori del Consorzio Seneco che chiedono il pagamento delle retribuzioni dei primi 17 giorni di settembre, prima di essere assorbiti dalla Dusty. A questo si aggiungono il tfr, le ferie non godute e altre spettanze. I lavoratori chiedono che a chiudere la partita, sia il Comune. Vista l'insolvenza di Seneco nel pagare le spettanze, gli oltre 600 ex lavoratori minacciano di incrociare le braccia ritardando di 2 ore l'inizio di ogni turno e riportando alla ribalta la questione igienico-sanitaria.

Tutte le sigle sindacali hanno inviato una lettera (due giorni fa) al sindaco Salvo Pogliese, al prefetto Claudio Sammartino e all'ufficio del lavoro chiedendo che l'amministrazione si sostituisca a Seneco per regolarizzare le spettanze dovute.

Non avendo avuto alcuna risposta positiva, né una data di rientro del debito del Comune le maestranze non pagate dalla ditta uscente, hanno deciso di proclamare un'assemblea con inizio già da ieri notte, di 2 ore per ogni turno, con rischio che catania ritorni ad essere piena di rifiuti nel giro di pochissimo tempo.

Nonostante la Dusty abbia retribuito puntualmente i giorni lavorati di settembre sotto la propria gestione, davanti a questo stato di fatto la ditta ha reso noto che avereproposto alle maestranze (750 persone) un cospicuo acconto immediato sullo stipendio del prossimo mese, per evitare la crisi, che però i lavoratori hanno rinunciato preferendo andare alla rottura. A questo punto la Dusty ha annullato le «chiavi della bellezza» a Cibali e al Pigno.